

LE FALLE DELLA SANITÀ Presidio sindacale e confronto con Fugatti e Segnana. La promessa: «Stabilizziamo 200 dipendenti». Ma non basta



Il presidio davanti al palazzo dove si riunisce il consiglio provinciale, in piazza Dante a Trento. Poco lontano c'è il Palazzo della Provincia dove viene definita la rotta della politica sanitaria. I sindacati chiedono maggiori tutele

«La salute si difende coi soldi»

ANDREA TOMASI

TRENTO. Duecento precari del "pianeta sanità" stabilizzati con un emendamento nella prossima Finanziaria. La lista delle richieste era lunga. Le risposte, dopo due ore di confronto, non complete. Lo dicono i rappresentanti dei lavoratori della sanità trentina dopo il confronto con i vertici della Provincia. «Ma è un primo passo. Certo, noi non siamo soddisfatti». Il presidio di Nursing Up, Fenalt, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl ieri ha visto una settantina di partecipanti. «Gli altri sono negli ospedali e sul territorio a coprire turni infernali» ci sentiamo dire. La protesta è quella del comparto, fatto da infermieri, oss, tecnici di laboratorio, ausiliari, amministrativi.

L'assessora Stefania Segnana ha incontrato i rappresentanti di categoria. Accanto a lei anche il governatore Maurizio Fugatti e Giancarlo Ruscitti, numero uno del Dipartimento promozione della salute. La salute - dicono i sindacati - si promuove anche con i soldi: soldi per rimpolpare l'organico, per migliori stipendi e per servizi di qualità. Un primo risultato è stato ottenuto: c'è l'impegno a stabilizzare circa 200 precari dell'Ass. Come? Con una norma sulla per l'assunzione in ruolo. Si parla di prove selettive interne. «In un primo momento verranno rinnovati i contratti determinati e poi si passerà gradualmente agli indeterminati» spiega a fine incontro Segnana.

Si tratta di un primo passo, ribadiscono Cesare Offer (Nursing Up), Paolo Panebianco (Fenalt), Luigi Diaspro (Fp Cgil), Beppe Pallanch (Cisl Fp) e Giuseppe Va-

ragone (Uil Fpl) che stavano dall'altra parte del tavolo e contano di tornarci presto. «Ci hanno mollato un "pezzettino di formaggio" perché pensano di farci contenti - dice Panebianco - ma noi non siamo topolini. Siamo vecchi del mestiere e non ci caschiamo». Per la stabilizzazione dei 200 si mettono in conto da 10 a 15 giorni. «Le risposte devono essere rapide»

La partita è solo alle battute iniziali. Alla Provincia sono state chieste risorse per la manovra di bilancio. Si fa notare che ci sono dei fondi fermi a livello aziendale: da 5 a 8 milioni che potrebbero essere subito messi sul piatto. «Li sfidiamo a dare delle soluzioni. Intanto portiamo a casa questo risultato - commenta Pallanch - Di buono c'è che con la giunta provinciale abbiamo aperto un canale». La cura canalare sarà faticosa. Bandiere e striscioni, ma poche parole. Nella vicina piazza Duomo invece si fanno sentire le voci del movimento Uniamoci, che difende i No Vax e contesta i contestatori per il «silenzio complice» (parole di Ezio Casagrande, una vita da sindacalista). «Complicità nei tagli ai comparti e complicità nella segregazione dei sanitari contrari a vaccino e Greenpass» (ne parliamo a fianco). Nursing Up, Fenalt, Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl smorzano e replicano alle critiche con toni moderati. Sullo sfondo resta la questione del Covid, che - dice Panebianco - è stato l'ultimo colpo ad un "motore", quello sanitario, che era già "andato". Nel 2022 le dimissioni volontarie sono state 222. «Nella imminente manovra di bilancio per il 2023 - denunciano - non c'è un centesimo per il finanziamento del triennio 2022/2024 malgrado le richieste».

Ne esce un quadro disarmante del sistema salute in Trentino. Viene citato il rapporto Italia Oggi-La Sapienza: «Il Trentino si piazza al primo posto per qualità della vita ma, proprio alla voce "sanità", si posiziona in fondo alla classifica: disponibilità posti letto: reparti specialistici (85°), ginecologia e ostetricia (64°), cardiologia (96°), terapia intensiva (70°), oncologia (64°)».



Paolo Panebianco, Fenalt



Beppe Pallanch, Cisl



Cesare Offer, del Nursing Up. In piazza Dante anche tanti infermieri



Luigi Diaspro, Fp Cgil



Giuseppe Varagone, Uil Fpl

L'ATTACCO FENALT

«Giordani e Ferro due alieni del Trentino»

TRENTO. «Massimo Giordani (direttore Upipa) e Antonio Ferro (direttore generale dell'Azienda sanitaria) sono due alieni? A chiederselo è Roberto Moser, vicesegretario Fenalt e responsabile area Case di Riposo. «Ho scoperto dai quotidiani che il dottor Ferro non sa che l'oss è una figura che lavora in assistenza diretta e che il dottor Giordani auspica per gli oss il riconoscimento sociale dei meccanici della Ferrari».

Moser ricorda che il sindacato nel recente passato è stato «costretto a ricorrere a soluzioni estreme». «È stato necessario ricorrere al giudice del lavoro per farci riconoscere il tempo del cambio divisa e ora dovremo farlo anche per ottenere il riconoscimento del buono pasto. Oggi capita spesso che gli oss delle case di riposo non riescano a consumare il pasto né nel turno del mattino né in quello serale perché sono pochi e sono impegnati a somministrare alimenti ad anziani non autosufficienti. Fenalt chiede che quel diritto possa trovare un riconoscimento economico, quando non è fruito. Per ottenere qualcosa o per dare attuazione a diritti basilari, bisogna andare dal giudice. Basta allora con le semplici dichiarazioni: vogliamo fatti prima che il degrado cronici ulteriori».

PRESIDIO NO VAX

«I sindacati come cani con la lingua fuori»



TRENTO. I sindacati come cani con la lingua fuori. Voce del verbo leccare. Cosa viene leccato è facilmente immaginabile: i vertici della Provincia e, nello specifico, dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. I sindacati sono nel mirino di Uniamoci, il gruppo che da quasi due anni raccoglie la rabbia di chi si è opposto e si oppone al vaccino e al Greenpass. Attrezzati con striscioni, megafoni e, appunto maschere canine (nella foto Ana Paula Campestrini), i "no Vax" non le hanno mandate a dire. In piazza Duomo si sono viste circa 150 persone: contestazione contro i contestatori. Ma è una buona idea andare allo scontro diretto con i sindacati? «Non importa se siamo antipatici - dice la leader Laura Tondini - . Ci dispiace, ma la verità è una sola: i sindacati che oggi sventolano le bandiere e fanno i puri sono gli stessi che in questi anni di restrizioni, inutili - come stanno dimostrando gli ultimi studi scientifici - non hanno mosso un dito per difendere chi si è trovato senza la possibilità di lavorare». **A.TOM.**

«Prima rinnoviamo i contratti a tempo poi stabilizziamo»
Stefania Segnana

«Li sfidiamo a fornire soluzioni rapidamente. Ora canale aperto»
Beppe Pallanch, Cisl Fp

Fronte caldo

Sanità, sindacati in piazza «Turni duri e ferie tagliate per carenza di personale»

La richiesta: « Serve un piano straordinario di assunzioni»

TRENTO Presidio sindacale dei lavoratori della sanità ieri pomeriggio. Durante la manifestazione Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up e Fenalt hanno denunciato a gran voce l'insostenibilità del proprio lavoro, evidenziando le difficoltà di un'organizzazione globalmente deficitaria. I rappresentanti sono stati poi ricevuti dal presidente della provincia Maurizio Fugatti e dall'assessore Stefania Segnana.

«Nel rapporto di ItaliaOggi il Trentino è al primo posto per qualità della vita, ma proprio per quanto riguarda la sanità si posiziona in fondo alla classifica – affermano i sindacati – il problema riguarda soprattutto le apparecchiature diagnostiche e la disponibilità dei posti letto». È notizia recente come dall'ultima indagine Agenas risulti un peggioramento nei tempi di attesa per accedere



L'incontro in Provincia
Le sigle sindacali hanno
incontrato Fugatti e
Segnana: c'è l'impegno
a stabilizzare i precari

alle prestazioni specialistiche, con conseguenze negative nell'accesso alle terapie e un 28% dei malati oncologici che sceglie di curarsi fuori regione.

La richiesta dei professionisti è quella di un intervento ad hoc da parte della provincia, chiamata a ripristinare l'eccellenza dei servizi e riconoscere il giusto valore di chi opera in ambito sanitario e assistenziale.

«La missione 6 del Pnrr – continuano i sindacati – finanzia la realizzazione di importanti strutture sul territorio, case della salute e ospedali di comunità, ma tali pratiche paventano anche il rischio di avviare un grande processo di privatizzazione. Occorre potenziare gli organici del comparto pubblico e presidiare quelle strutture attraverso un piano straordinario di assunzioni».

Infatti, non soltanto risultano raddoppiate le dimissioni, ma si registra anche un aumento delle giornate di malattia, con il personale costretto a fare gli straordinari o a rientrare anticipatamente dai periodi di ferie. Un trend che si traduce nella fuga verso altre realtà, all'estero, fuori regione o in aziende private, alla ricerca di migliori condizioni retributive e una conciliazione dei tempi meno proibitiva.

Sulle dimissioni del perso-



Sanità, sindacati in piazza «Turni duri e ferie tagliate per carenza di personale»

La richiesta: « Serve un piano straordinario di assunzioni»

Monica Malfatti

trento Presidio sindacale dei lavoratori della sanità ieri pomeriggio. Durante la manifestazione Cgil, Cisl, Uil, Nursing Up e Fenalt hanno denunciato a gran voce l'insostenibilità del proprio lavoro, evidenziando le difficoltà di un'organizzazione globalmente deficitaria. I rappresentanti sono stati poi ricevuti dal presidente della provincia Maurizio Fugatti e dall'assessore Stefania Segnana.

«Nel rapporto di ItaliaOggi il Trentino è al primo posto per qualità della vita, ma proprio per quanto riguarda la sanità si posiziona in fondo alla classifica – affermano i sindacati – Il problema riguarda soprattutto le apparecchiature diagnostiche e la disponibilità dei posti letto».

È notizia recente come dall'ultima indagine Agenas risulti un peggioramento nei tempi di attesa per accedere alle prestazioni specialistiche, con conseguenze negative nell'accesso alle terapie e un 28% dei malati oncologici che sceglie di curarsi fuori regione.

La richiesta dei professionisti è quella di un intervento ad hoc da parte della provincia, chiamata a ripristinare l'eccellenza dei servizi e riconoscere il giusto valore di chi opera in ambito sanitario e assistenziale.

«La missione 6 del Pnrr – continuano i sindacati – finanzia la realizzazione di importanti strutture sul territorio, case della salute e ospedali di comunità, ma tali pratiche paventano anche il rischio di avviare un grande processo di privatizzazione. Occorre potenziare gli organici del comparto pubblico e presidiare quelle strutture attraverso un piano straordinario di assunzioni».

Infatti, non soltanto risultano raddoppiate le dimissioni, ma si registra anche un aumento delle giornate di malattia, con il personale costretto a fare gli straordinari o a rientrare anticipatamente dai periodi di ferie. Un trend che si traduce nella fuga verso altre realtà, all'estero, fuori regione o in aziende private, alla ricerca di migliori condizioni retributive e una conciliazione dei tempi meno proibitiva.

Sulle dimissioni del personale i vertici della provincia hanno tuttavia sottolineato come nel 2022 siano state 222 quelle volontarie, fra cui occorre tener conto degli avvicinati ai luoghi di nascita. Inoltre, i valori totali del personale sanitario e socio sanitario sono passati da 6.667 lavoratori dipendenti del 2019 a 7.006 del 2022.

«Quella di oggi è stata un'occasione per dialogare: siamo consapevoli delle difficoltà che la sanità sta attraversando in questo momento così difficile e abbiamo dato la nostra disponibilità ad approfondire molte questioni, per fornire una risposta puntuale entro tempi brevi alle varie istanze» hanno commentato Fugatti e Segnana, assumendosi parallelamente l'impegno di «stabilizzare il personale a tempo determinato, con una procedura dedicata».



Ieri la manifestazione | I sindacati degli infermieri protestano: «Troppe dimissioni»

Segnana: assumeremo i precari del Covid

«Pronti a fare il possibile per la stabilizzazione del personale precario». La promessa, da parte dell'assessora alla salute, Stefania Segnana, arriva al termine del sit in che, ieri pomeriggio, ha portato tutte i sindacati che rappresentano infermieri e operatori sanitari a protestare davanti al palazzo della Regione e a cui è seguito un tavolo a cui ha presenziato anche il presidente della Provincia Maurizio Fugatti. Il motivo della manifestazione? I molti problemi che attanagliano la sanità trentina, a cominciare dalle dimissioni del personale avvenute negli ultimi anni. Nel corso del

2022 sono state ben 222 quelle volontarie, a cui si sono sommati 53 trasferimenti, E, come anticipato dal «T», uno dei nodi è rappresentato dalla stabilizzazione del personale precario, assunto, in parte per tamponare l'assenza dei sanitari «no vax», che ora stanno rientrando. Ma la Provincia non vede tutto nero: «Va anche detto che i valori totali del personale sanitario e socio sanitario sono passati da 6.667 del gennaio 2019 a 7.006 del gennaio 2022» afferma Segnana. Quindi l'annuncio: nella prossima finanziaria provinciale del 2023 sarà previsto un emendamento apposito al ddl finanziaria

già approvato dalla giunta e in attesa di essere approvato dal consiglio provinciale per la stabilizzazione del personale sanitario e socio sanitario, con un percorso dedicato al personale attualmente a tempo determinato. «Prosegue l'attività di reclutamento dell'azienda sanitaria – è la conferma dell'assessora – La graduatoria oss conta circa 500 candidati, di cui 60 già risultati idonei per l'assunzione a tempo determinato. In via di svolgimento anche la prova preselettiva per assistenti amministrativi». La manifestazione era stata indetta da Nursing Up, Cisl Fp, Uil Fpl e Fenalt. Cauti i

sindacati: «Bene stabilizzazioni e rinnovato dialogo – il commento di Luigi Diaspro, segretario generale di Cgil Fp Trentino – male i silenzi sulla manovra di bilancio. Registriamo le aperture della Provincia in merito alla stabilizzazione dei precari assunti durante la fase Covid. Sarebbero dunque risorse che si aggiungono al personale in servizio e non da sostituire coi rientri di chi era sospeso. Purtroppo, da parte dell'amministrazione totale silenzio sulla manovra di bilancio: qui si devono trovare le risorse per il reale rilancio della sanità pubblica trentina».